

LA LETTURA

Rubi Antiqua

I capolavori di Ruvo nell'800 europeo

Edipuglia pubblica il volume curato da Daniela Ventrelli, che tra collezionismo e storia ricostruisce la fortuna dei reperti archeologici fra le teche nel Louvre di Parigi e a Napoli

di **Francesco D'Andria**

La scorsa primavera a Parigi, dopo il Convegno sulle lingue della Puglia preromana, avevo deciso di visitare lo straordinario Museo che era stata la casa di Gustave Moreau, uno dei maggiori pittori del Simbolismo nella Francia della seconda metà dell'Ottocento. Centinaia di dipinti, disegni preparatori, oggetti della vita quotidiana del pittore, e infine la grande Sala-atelier in cui sono esposti i suoi capolavori. Sulla parete di fondo, campeggiava una grande tela con un soggetto speciale, tratto dal libro ventiduesimo dell'Odissea: "Les Prétendants" i Pretendenti alla mano di Penelope, ossia i Proci, falciati dalle frecce di Ulisse. Il pittore aveva dispiegato le potenzialità del suo virtuosismo pittorico in una incredibile e dissonante potenza cromatica e nei minimi dettagli decorativi di mobili e architetture. Sul lato destro della tela, con stupe-

vembre del 2017, nell'ambito di un progetto di collaborazione scientifica tra il Comune della Ville Lumière e la Regione Puglia, con il coinvolgimento di alcuni Istituti di ricerca francesi. Finalmente sul binario giusto della Edipuglia, nella collana diretta da Giuliano Volpe, arriva il treno della pubblicazione degli atti di quel convegno. Argomento centrale del volume è uno dei Mirabilia dell'archeologia nel Mediterraneo: Ruvo e le straordinarie scoperte di ceramiche figurate prodotte nel periodo classico in Attica e in Magna Grecia. Suscitarono stupore nell'Europa dell'Ottocento tanto che ad esse venne attribuito il nome di "vasi ruvestini", quasi fossero prodotti in questo centro dell'Apulia preromana.

Le vicende dell'archeologia a Ruvo si intrecciano in modo indissolubile con quelle della famiglia Jatta, i cui membri riuscirono a conservare il nucleo della collezione, nonostante le pressioni che giungevano, anche a livello politico, dal collezionismo europeo. Nel 1836 Giuseppe Sanchez, colto bibliotecario del Real Museo Borbonico, così scriveva di Ruvo, riferendosi alle migliaia di vasi dipinti ivi rinvenuti: «...questo immenso gemmaio fa certamente conoscere che Ruvo appula, fu la metropoli di ampia e ricca contrada, e sede delle arti appule». E tale era la fama di questi ritrovamenti che l'agente del Granduca di Baden, Friedrich Maler, nel



▲ **Le immagini**
Il dettaglio del quadro al museo Gustave Moreau di Parigi con il vaso rinvenuto a Canosa ed esposto al Louvre (il reperto nella foto in alto)

Tra le pagine il racconto corale di una vicenda che ha la famiglia Jatta al centro

re avevo riconosciuto il disegno di un vaso proveniente dalla Puglia: un askòs rinvenuto a Canosa nell'ipogeo Lagrasta. Figure di piangenti, vittorie alate, tritoni intorno alla maschera della Medusa componevano un insieme esotico che aveva attirato l'attenzione del pittore.

Il vaso era stato donato al Louvre nel 1853 e doveva aver suscitato curiosità nell'ambiente artistico della Capitale: un'altra prova delle relazioni con la Puglia, di quella componente "barisienne" che caratterizza il capoluogo della nostra Regione. Queste relazioni, alimentate dal collezionismo durante tutto l'Ottocento, sono ora oggetto del volume *Rubi Antiqua. Scavi, collezioni, musei; fama e fortuna delle antichità di Ruvo nell'Europa ottocentesca* pubblicato a cura di Daniela Ventrelli, che contiene gli Atti di un convegno tenuto a Parigi nel no-

Con un talento fuori dall'ordinario ha raccontato la realtà, la vita degli operai e degli indigenti, le lotte quotidiane per chi deve sopravvivere e spesso viene schiacciato dalla mancanza di diritti, da un lavoro precario che spesso è l'unico modo per andare avanti e per sostenere la propria famiglia. Tra i registi più amati (ha vinto la Palma d'oro a Cannes per due volte per *Il vento che accarezza l'erba*, e per *Io, Daniel Blake* e ricevuto il Leone d'oro alla carriera al festival di Venezia) a Ken Loach è dedicata la retrospettiva dei suoi film (curata da Massimo Causo con



▲ **Il maestro**
Il cineasta inglese Ken Loach



📍 **A Napoli**
I vasi di Ruvo all'Archeologico di Napoli in una cartolina di inizi '900

1837 ideò per la cittadina l'espressione «Die Vasenland (la terra dei vasi)», certo pensando alla più celebre espressione di Goethe sull'Italia «Kennst du das Land wo die Zitronen blühen? (Conosci tu la terra dove fioriscono i limoni?)».

Ora il volume presenta, attraverso vari saggi, una vasta messa a punto delle conoscenze su questo centro così particolare della Puglia antica: dalla ricostruzione del contesto territoriale al tentativo di lettura dell'insediamento. Qui tuttavia l'abbondanza dei ritrovamenti e lo scavo che nell'Ottocento ignorava il metodo stratigrafico, creano una vera cortina fumogena che impedisce di comprendere come gli abitanti di Ruvo vivessero nel quotidiano e organizzassero spazi pubblici e privati, onorassero le loro divinità, si difendessero dai nemici. Ma la ricerca spasmodica degli oggetti impedisce anche di ricostruire con quali rituali essi conservassero la memoria dei loro morti. Purtroppo un simile approccio non si è mai arrestato se pensiamo agli scavi, soltanto qualche anno fa, di altre necropoli della Peucezia come quella di Rutigliano. Il nu-

In libreria
La copertina di *Rubi Antiqua* edito da Edipuglia (pagg.226, 75 euro)



cleo centrale del volume è rappresentato dal racconto delle frenetiche attività di sterro che procurarono, nel primo trentennio dell'Ottocento, migliaia di reperti raccolti da Giovanni Jatta, giureconsulto residente a Napoli, e Giulio, militare che era rimasto in Puglia. Nel 1842 fu costruito il Palazzo che ospitò le raccolte e che oggi è sede del Museo Archeologico Nazionale dove le collezioni sono presentate rispettando i criteri dell'allestimento ottocentesco, uno dei luoghi maggiori del patrimonio archeologico della nostra regione, intorno all'eccezionale cratere attico del V secolo avanti Cristo, con la figura di Talos, il gigante di bronzo posto a difesa dell'isola di Creta, archetipo dei robot androidi di oggi.

La «terra dei vasi» attirava gli in-

Al Festival del cinema di Lecce

Ken Loach e Luciana Castellina: il dialogo

lo stesso regista) e gli sarà assegnato quest'anno, in occasione della sua venticinquesima edizione, L'ulivo d'oro alla carriera del festival del cinema europeo in corso a Lecce. Prima della proiezione del suo ultimo film, *The Old Oak*, in programma in sala 2 alle 20 nel multisala Massimo, Loach sarà in collegamento streaming per un'esclusiva conversazione con Luciana Castellina.

In sala 1, alle 20,30, continua il tributo a Giovanna Mezzogiorno con *L'ultimo bacio* (2001) di Gabriele Muccino e tra i lungometraggi in gara per l'Ulivo d'oro in sala 3, alle 18,

si presenta *Martin reads the Quran* di Jurij Saule e, alle 21, sarà possibile vedere *Jim's Story*, l'opera francese diretta da Arnaud e Jean-Marie Larrieu. Per la sezione Cinema e realtà, in sala 5, alle 18,30, sarà proiettato in anteprima *Real* di Adele Tulli, un documentario creativo che esplora la trasformazione dell'esperienza umana nell'era digitale e per il premio Lux del pubblico, in sala 1, alle 18, sarà programmato uno dei cinque finalisti di quest'anno, *Flow* diretto da Gints Zilbalodis. Info 0832.30.74.33. — **gilda camero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA